

# L'economia del mare in crescita tra nuovi obiettivi e infrastrutture

## Settore strategico

Oliviero Baccelli

**L**a consapevolezza del ruolo dell'Economia del Mare in Italia è crescente, come evidenziato dal confronto avviato con tutti gli *stakeholders* del settore dal nuovo Ministero del Mare attraverso il Comitato Interministeriale di coordinamento delle politiche del mare (Cipom). Il Cipom, convocato per la prima volta a fine marzo di quest'anno, ha lo scopo di «coordinare e definire gli indirizzi strategici nel settore» in diversi campi, dalla pesca ai trasporti, dal turismo all'ambiente, dall'archeologia all'energia, dal demanio (comprese le concessioni balneari) alla continuità territoriale delle isole. L'ampiezza e l'articolazione delle competenze del Cipom, che dovranno essere sintetizzate in un Piano del Mare da approvarsi entro luglio di quest'anno, sono evidenziate dalla composizione, che comprende i rappresentanti di ben 11 ministeri fra cui le Autorità delegate per le politiche europee, le politiche di coesione e il coordinamento del Pnrr, degli Affari Esteri, della Difesa, dell'Economia e delle Finanze, delle Imprese e del Made in Italy, dell'Agricoltura, dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Cultura e del Turismo.

La filiera marittimo-portuale è stata quella più impattata dai trend geopolitici e geoeconomici che hanno condizionato il sistema Italia nel corso degli ultimi 15 mesi a partire dall'invasione dell'Ucraina. Le necessità di rapida diversificazione delle modalità di approvvigionamento energetico, che hanno portato a ridurre dal 40% al 7% il totale del gas importato dall'Italia alla Russia, hanno trovato una soluzione grazie ad una capacità di risposta dei principali *stakeholders* dell'economia del mare.

La diversificazione, infatti, è stata resa possibile grazie anche a una strategia declinata sia sul rafforzamento del ruolo dei gasdotti marittimi sia sulla rapida implementazione di impianti di rigassificazione in ambito portuale, portata avanti da operatori economici come Eni, Saipem, Snam, che hanno in comune il controllore di fatto: il Ministero dell'Economia, in forza della partecipazione detenuta sia direttamente sia attraverso Cassa Depositi e Prestiti o indirettamente attraverso Eni stessa. L'efficienza del "sistema mare" è emersa anche nel supportare l'export extra Ue che nel 2022 è aumentato del 20,2% in valore e che nel primo

trimestre del 2023 ha portato ad un avanzo record nell'interscambio di prodotti non energetici, il più elevato da molti decenni. Il grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero (la partecipazione alle *global value chains*, evidenziato dai dati Istat relativi all'export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale del Pil espressi in valori in euro correnti) è in continuo incremento rispetto al Pil e nel 2023 è prevedibile che per le principali regioni del Nord Italia si superi il 50%, grazie soprattutto al ruolo crescente delle relazioni extra Ue via mare. Queste evidenze, da cui già emerge chiaramente la crescente strategicità dell'economia del mare per le politiche energetiche e industriali del Paese, sono rafforzate dagli sviluppi tecnologici che permettono di valorizzare ulteriormente il ruolo economico ed ambientale del mare, anche attraverso infrastrutture sottomarine. Infatti, gli incrementi di efficienza e di resilienza delle reti di trasmissione di energia elettrica e delle comunicazioni passano attraverso linee subacquee ad alta tensione in corrente continua, ovvero veri e propri elettrodotti, fra Italia e Grecia, fra Italia e Malta, tra Sardegna e Lazio e tra Sicilia e Calabria, oltreché attraverso cavi sottomarini in fibra ottica posati lungo tutte le principali dorsali nazionali ed internazionali. Fra gli sviluppi infrastrutturali sottomarini vi sono anche quelli dedicati allo stoccaggio dell'anidride carbonica, cioè la cosiddetta Carbon Capture and Storage (Ccs), che consente di depositare permanentemente, all'interno di formazioni geologiche sotterranee e sottomarine, l'anidride carbonica generata da filiere industriali ad alto tasso di emissioni (cd. *hard-to-abate*, come siderurgia, cementifici, industria della carta e del vetro), sfruttando i volumi porosi (*reservoirs*) di giacimenti oil&gas esauriti o in via di esaurimento. Nel caso dei *reservoirs* nel sottofondo marino, la CO<sub>2</sub> liquefatta viene trasportata via nave fino a un terminal che a sua volta è collegato a un gasdotto sottomarino attraverso il quale si inietta il fluido di scarto nel serbatoio del sottosuolo per lo stoccaggio in una struttura geologica dalla comprovata tenuta idraulica, valorizzando tecniche che sono state implementate con successo a largo di Haugesund in Norvegia a partire dal 1996. In questo ambito sono numerosi i progetti operativi e in fase di sviluppo nel Mediterraneo e uno di questi è stato avviato Eni a largo di Porto Corsini (Ravenna), fornendo un potenziale contributo alle riduzioni di emissioni già a partire dal 2026. Questi sviluppi tecnologici hanno portato ad inserire un capitolo di spesa con un fondo di 2 milioni di euro nella legge di bilancio che 2023 per la costituzione del Polo Nazionale della dimensione subacquea, la cui

sede è stata identificata a La Spezia presso il Centro di Supporto e Sperimentazione Navale, con l'obiettivo di sviluppare competenze e potenzialità nazionali sotto la supervisione e il controllo della Marina Militare. Il Polo sarà inaugurato il prossimo 9 giugno e si pone lo scopo di favorire le sinergie fra competenze militari e civili, aggregando il know-how sia dei grandi *players* del settore come Fincantieri e Leonardo sia di Pmi, centri di ricerca e università, con l'obiettivo anche di poter favorire progetti pilota anche in ambiti quali il *sea mining* o lo sviluppo di forme di agricoltura sottomarina. Le tecnologie sperimentali in questo ambito, come quelle relative agli Autonomous Underwater Vehicle-

Auv, vedono già l'Italia in prima linea, ad esempio, con progetti promossi da Saipem nel Golfo di Trieste dove è stato portato allo stato industriale il prototipo definito FlatFish, in grado di effettuare ricognizioni a profondità superiori ai 2000 metri utilizzate a supporto di numerose industrie attive negli ambiti sottomarini. In questo contesto di rapida evoluzione delle dinamiche geopolitiche, geostrategiche e geoeconomiche, il ruolo della Marina Militare risulta sempre più rilevante per l'economia del mare, per poter garantire il ruolo di polizia, la sorveglianza e la protezione degli interessi nazionali ed europei.

*Direttore del Master Memit - Master in Economia e Management dei Trasporti, della Logistica e delle Infrastrutture*

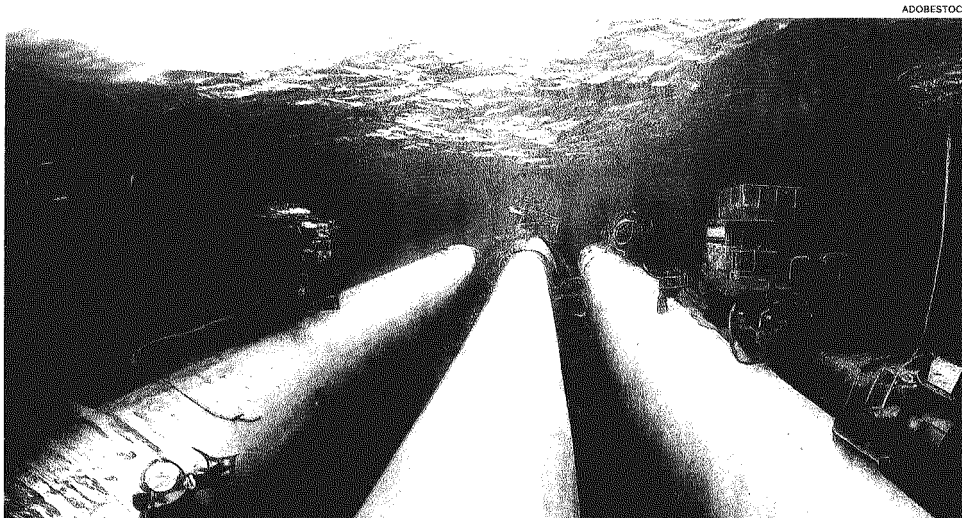
© RIPRODUZIONE RISERVATA

20,2%

#### EXPORT EXTRA UE

L'efficienza del "sistema mare" è emersa anche nel supportare l'export extra Ue, che nel 2022 è aumentato del 20,2% in valore e che nel primo

trimestre dell'anno in corso ha portato ad un avanzo record nell'interscambio di prodotti non energetici, il più elevato da molti decenni.



**Sott'acqua.** Rafforzamento di gasdotti marittimi e implementazione di impianti di rigassificazione in ambito portuale sono tra le iniziative messe in campo per ridurre la dipendenza dal gas russo

